

Giornale di Sicilia 19 Maggio 2016

«Tentata estorsione». Pescatore di Milazzo finisce in carcere

MILAZZO. È stato arrestato ieri mattina dai carabinieri Salvatore Veneziano, 21 anni, pescatore milazzese, già noto alle forze dell'ordine, ritenuto responsabile dei reati di tentata estorsione aggravata in concorso e danneggiamento plurimo seguito da incendio. Il fermo è stato eseguito dai militari della stazione mamertina, agli ordini del maresciallo aiutante Tommaso La Rosa.

L'arresto è avvenuto a seguito di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Gip del Tribunale di Barcellona, Salvatore Pugliese, su richiesta della Procura della Repubblica, a seguito delle indagini coordinate dal sostituto procuratore Federica Pafola e dal procuratore Emanuele Crescenti.

Il provvedimento scaturisce dagli ulteriori sviluppi delle indagini che, il 28 ottobre 2015, avevano già portato all'arresto di tre persone, responsabili a vario titolo dell'imposizione del «pizzo» ai danni dei titolari delle società assegnatarie dei lavori di ristrutturazione del lungomare di Ponente di Milazzo. Secondo quanto hanno ricostruito gli uomini del capitano Antonio Ruotolo, a seguito delle ulteriori indagini, nonché dalle testimonianze successivamente rese da una delle vittime degli atti intimidatori che avevano accompagnato gli episodi estorsivi, si sarebbe fatta piena luce sull'appartenenza del giovane milazzese alla medesima consorteria, comprovandone il ruolo di esecutore materiale di gran parte degli attentati incendiari perpetrati ai danni di macchinari e mezzi delle imprese impegnate nelle citate opere di riqualificazione.

«Dagli accertamenti — scrivono gli inquirenti - emerge che Salvatore Veneziano rappresentava la figura di braccio armato nel sistema del racket delle estorsioni a Milazzo e dintorni. Non solo è l'autore della maggior parte degli incendi di auto e di mezzi da cantiere, ma è anche colui che si occupava di confezionare bottigliette piene di benzina con cartucce nastrate al fianco e di depositarle successivamente all'indirizzo degli imprenditori vittime del pizzo. L'arrestato, fiero del suo operato, spesso, si è anche vantato con altri degli attentati provocati».

Secondo quanto avrebbero accertato i militari dell'Arma, in una circostanza, in particolare, nel giugno 2015, l'arrestato, anche per impressionare la sua fidanzata, si è recato con lei a bordo di una vettura, a Venetico e in sua presenza ha provocato l'incendio di un'auto parcheggiata, dopo averla cosparsa di benzina. In un altro caso Veneziano si è apertamente vantato con la donna di aver incendiato un'altra macchina, che si è dimostrato essere di proprietà di uno degli imprenditori impegnati nei lavori a Ponente.

In tutti i casi in cui Veneziano procedeva a bruciare delle auto, se ne vantava riferendo di incassare dai 100 ai 150 euro per ogni incendio. Riferiva inoltre che quegli incendi erano rivolti a persone "che non volevano pagare" e che in altri casi

egli stesso aveva proceduto a "preparare" e poi a "depositare" delle bottigliette contenenti liquido infiammabile.

I carabinieri mamertini e la Procura di Barcellona chiudono così le indagini sul sistema di raccolta del pizzo ai danni delle ditte impegnate nel rifacimento del lungomare di Ponente e, secondo gli stessi magistrati, "l'arresto rappresenta un importante risultato operativo e dimostra come il giovane milazzese sia stato l'esecutore materiale di incendi e danneggiamenti su ordine di quella emergente organizzazione dedita al racket sui lavori di riqualificazione del lungomare di ponente, sgominata con gli arresti del 28 ottobre". Salvatore Veneziano è stato tradotto in carcere a Messina-Gazzi.

Angelo Laquidara